STORIA • CURIOSITÀ

COM'ERA LA CANNABIS NEGLI ANNI '70?

Un dossier storico e scientifico sulle piante, la potenza, l'hashish, i mercati internazionali, la cultura e le trasformazioni fino al presente.



Illustrazione ricostruttiva contemporanea: non è una fotografia storica degli anni Settanta.

EDIZIONE DI LAVORO · OTTOBRE 2026

Testo originale, immagini e grafici modificabili nel documento Word. Fonti verificabili raccolte esclusivamente nelle pagine finali.

Prima di iniziare | Una risposta che richiede metodo

Chiedersi com'era la cannabis negli anni Settanta sembra semplice, ma comporta almeno quattro domande diverse: quale pianta veniva coltivata, quali prodotti raggiungevano i consumatori, quanto THC contenevano i campioni testati e quale ruolo sociale e politico aveva la sostanza. Confondere questi livelli porta a un racconto distorto: un campione di marijuana messicana pressata non rappresenta l'hashish afghano; una media calcolata su sequestri statunitensi non equivale al contenuto di tutte le infiorescenze del mondo; un ricordo personale non costituisce un dato chimico.

Questo approfondimento usa studi scientifici, documenti istituzionali, analisi storiche e leggi nel loro contesto. I numeri risalenti al periodo 1970–1979 sono sempre associati, per quanto possibile, al luogo, al tipo di prodotto e al metodo di raccolta. Per l'Europa contemporanea viene utilizzato il più recente rapporto EUDA disponibile al momento della redazione (dati 2024, pubblicazione 2026). Le ricostruzioni e le illustrazioni non vengono presentate come prove fotografiche d'epoca.

IDEA CENTRALE Negli anni '70 esistevano cannabis molto diverse: infiorescenze pressate e spesso ricche di semi, produzioni selezionate senza semi, hashish e altri derivati. Il fenomeno non può essere ridotto alla formula «una volta era tutta leggera».

Indice del dossier

1. Il mondo dei Settanta: la pianta entra nel dibattito pubblico
2. Identità botanica e composizione chimica
3. L'aspetto delle infiorescenze e la lavorazione dei prodotti
4. Dove si produceva e come circolava
5. Che cosa sappiamo realmente del THC negli anni '70
6. Perché il confronto con la cannabis attuale è difficile
7. Hashish e mercati europei
8. Agricoltura, genetiche locali e sinsemilla
9. Italia: canapa industriale, consumo e legge del 1975
10. Ricerca scientifica e conoscenze mediche del periodo
11. La cannabis di oggi: che cosa è cambiato
12. Salute, rischio e confronto storico
13. Otto miti da verificare
14. Cronologia essenziale
15. Questioni aperte e conclusioni

Glossario

Fonti e materiali iconografici

1. Il mondo dei Settanta: la pianta entra nel dibattito pubblico

1.1 Dalla controcultura al consumo di massa

Negli Stati Uniti e in parte dell'Europa occidentale, il consumo di cannabis assunse durante gli anni Sessanta e Settanta una visibilità nuova. La pianta divenne uno dei simboli della controcultura, della scena musicale, dei movimenti giovanili e della contestazione dell'ordine sociale. Questo immaginario è tuttavia solo una parte della storia: circolazione e impieghi erano differenti tra quartieri, classi sociali, gruppi d'età e Paesi. In Asia, Medio Oriente e Nord Africa esistevano tradizioni ben più antiche, non riconducibili all'estetica hippie.

I festival e la stampa alternativa contribuirono a rendere riconoscibile la cannabis, ma gli archivi e le indagini del tempo raccontano anche una crescente attenzione pubblica verso i giovani consumatori, la repressione, i reati di possesso e i problemi sanitari. Già nel 1972, la commissione statunitense nota come Shafer Commission pubblicò un rapporto che cercava di distinguere l'analisi dell'uso reale dalle reazioni sociali e dai luoghi comuni. Il dibattito non era quindi soltanto tra permissivismo e divieto: comprendeva ricerca, proporzionalità della risposta penale e prevenzione.

1.2 Una decade di politiche contrastanti

La Convenzione unica delle Nazioni Unite del 1961 aveva consolidato un regime di controllo internazionale che includeva la cannabis. Negli Stati Uniti, il Controlled Substances Act del 1970 formalizzò un sistema di classificazioni federali nel quale la marijuana entrò nella Tabella I. Nei Paesi Bassi, la riforma del 1976 introdusse invece una distinzione giuridica tra sostanze considerate a rischio diverso: una scelta che avrebbe influenzato l'evoluzione successiva dei mercati e del dibattito europeo.

Queste risposte differenti non significano che in un Paese tutto fosse autorizzato e nell'altro ogni condotta fosse perseguita allo stesso modo. Leggi scritte, priorità della polizia, strategie locali e pratiche di tolleranza non coincidono necessariamente. Qualsiasi confronto internazionale deve distinguere la disciplina formale dall'applicazione concreta.

2. Identità botanica e composizione chimica

2.1 La pianta non nasce nel 1970

La cannabis è una pianta utilizzata da millenni per fibra, semi, preparazioni tradizionali e sostanze psicoattive. Nel racconto degli anni Settanta conviene separare la canapa industriale, selezionata per proprietà agronomiche e per l'impiego della fibra, dalle popolazioni coltivate principalmente per resina e infiorescenze. Sono storie collegate dalla botanica, ma non intercambiabili per finalità produttive, composizione chimica e posizione sul mercato.

L'uso colloquiale di 'sativa' e 'indica' come previsione precisa dell'effetto è fuorviante anche applicato al passato. Le piante presentano diversità morfologiche e genetiche, ma la sensazione sperimentata dipende soprattutto da composizione, quantità assunta, via di somministrazione, ambiente e caratteristiche della persona. Etichette geografiche o categorie commerciali non sostituiscono un'analisi di laboratorio.

2.2 THC, CBD e altri costituenti

Il delta-9-tetraidrocannabinolo, o THC, è il principale cannabinoide responsabile degli effetti intossicanti della cannabis. Il cannabidiolo, CBD, ha proprietà farmacologiche differenti e non produce lo stesso tipo di

intossicazione. La pianta sintetizza soprattutto precursori acidi, tra cui THCA e CBDA, che possono trasformarsi rispettivamente in THC e CBD in seguito al riscaldamento. Il cannabinolo (CBN) può aumentare, tra altri processi, durante la degradazione di materiali contenenti THC.

Gran parte dei cannabinoidi e dei composti aromatici si trova nei tricomi ghiandolari, strutture particolarmente abbondanti sulle brattee e sulle infiorescenze femminili. Anche negli anni Settanta la stessa specie botanica poteva dunque produrre materiali molto diversi a seconda della genetica, dell'ambiente, della maturazione e delle parti della pianta incluse nel prodotto finale.

PRECISIONE TERMINOLOGICA Le percentuali di THC citate negli studi storici sono misurazioni chimiche effettuate sui campioni disponibili. Non indicano automaticamente la dose effettivamente inalata o assorbita da una persona.

3. L'aspetto delle infiorescenze e la lavorazione dei prodotti

3.1 Erba pressata, semi, foglie e rametti

Una parte delle infiorescenze commercializzate negli Stati Uniti, soprattutto tra i prodotti importati e trasportati per lunghe distanze, non somigliava alla marijuana oggi venduta nei circuiti specializzati. Era frequente trovare materiale pressato, misto a foglie, rametti e semi. La pressatura riduceva il volume durante il trasporto ma poteva alterare l'aspetto e la fragranza. La rifinitura e la selezione commerciale non seguivano un unico standard: campioni più curati convivevano con partite economiche e irregolari.

Un prodotto povero di presentazione non coincide necessariamente con una pianta geneticamente incapace di produrre THC. La percentuale rilevata su un campione composto da più parti della pianta può risultare inferiore a quella delle sole infiorescenze ben selezionate. Occorre distinguere qualità botanica della parte raccolta, concentrazione chimica del lotto, modalità di conservazione e impurità estranee.

3.2 L'aroma come traccia, non come certificato

Morfologia e profumo variano in funzione di varietà e terpeni, ma negli anni Settanta i viaggi lunghi, l'essiccazione irregolare e lo stoccaggio potevano far perdere una parte dei composti volatili. Da qui l'immagine di un'erba talvolta più secca, bruna o compressa. Tuttavia non è corretto attribuire uno specifico odore o colore a tutto il decennio: materiali provenienti da regioni differenti e raccolti in condizioni diverse potevano essere visibilmente dissimili.

Anche il fatto che un fiore fosse ricco di semi è principalmente una questione di impollinazione e lavorazione. La presenza di semi non identifica in modo affidabile una certa percentuale di THC; indica semmai che quel materiale non era stato prodotto o selezionato come infiorescenza rigorosamente senza semi.

4. Dove si produceva e come circolava

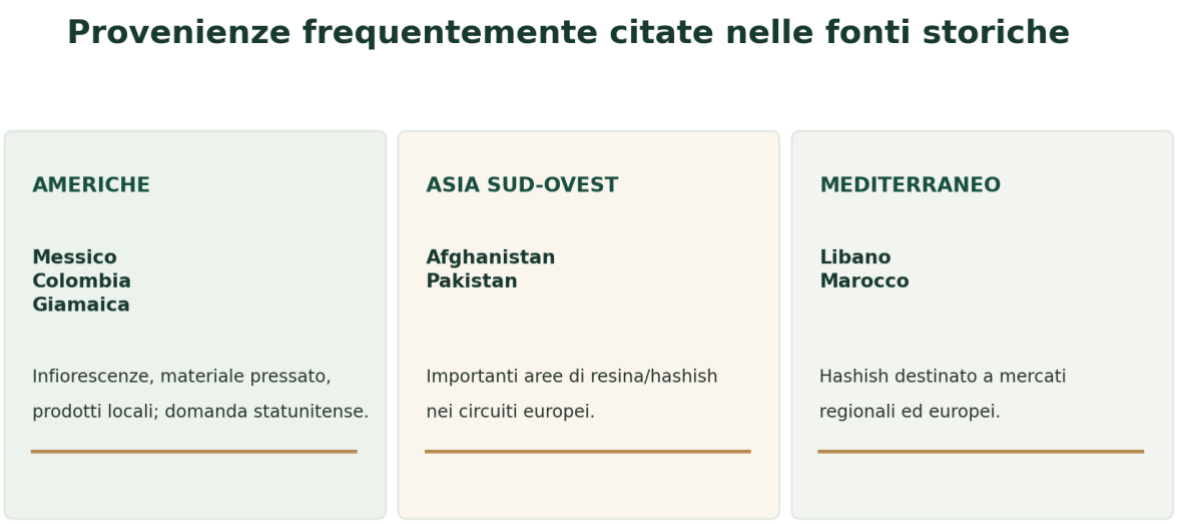


Figura 1 — Schema qualitativo delle aree ricorrenti nella letteratura storica: non rappresenta quote di mercato né rotte esaustive.

4.1 Americhe e mercato statunitense

Il Messico fu una delle provenienze importanti della marijuana circolante negli Stati Uniti, anche sotto forma di materiale pressato. La Colombia si affermò come riferimento commerciale e divenne associata a nomi ricordati ancora oggi. In alcune narrazioni compare la Giamaica, legata tanto alle pratiche locali quanto alla circolazione culturale della cannabis. Queste categorie, però, sono spesso commerciali o testimoniali: denominazioni come 'Acapulco Gold' e 'Colombian Gold' non erano tracciate mediante i sistemi genetici moderni e non garantivano omogeneità tra lotti.

4.2 Asia e area mediterranea

In Europa si diffusero reti di importazione di resina proveniente dall'Afghanistan, dal Pakistan e, successivamente, dal Libano. Il Marocco sviluppò produzioni destinate all'esportazione, con una crescita della sua centralità soprattutto nelle fasi successive in cui conflitti e trasformazioni geopolitiche modificarono altre fonti di approvvigionamento. Queste transizioni non avvennero ovunque simultaneamente e non cancellarono il mercato delle infiorescenze.

Tailandia, Laos, India e Nepal figurano nei racconti storici delle varietà asiatiche e delle pratiche locali; occorre però evitare di trasformare una menzione culturale in una stima quantitativa delle importazioni. Per molte aree mancano statistiche affidabili comparabili fra loro. Le fonti consentono soprattutto una ricostruzione delle direttrici, non un censimento completo dei grammi consumati.

5. Che cosa sappiamo realmente del THC negli anni '70

5.1 Le misurazioni del National Institute on Drug Abuse

Il volume NIDA 'Marijuana Research Findings: 1980' è particolarmente utile perché rende disponibili osservazioni molto vicine cronologicamente al decennio. Riporta che alcune partite di marijuana messicana pressata analizzate nel 1974 contenevano mediamente circa lo 0,2% di THC, mentre un gruppo di campioni messicani esaminati nel 1979 arrivava quasi al 2%; altri campioni dello stesso anno, ritenuti probabilmente

colombiani, superavano in media il 4%. Il documento stesso precisa che non esisteva un campionamento casuale rappresentativo della marijuana illecita capace di descrivere accuratamente tutti i cambiamenti del mercato.

Questi tre numeri non devono essere allineati come un'unica curva di crescita mondiale. Cambiano anno, provenienza probabile, composizione e campionamento. Sarebbe scorretto scrivere che 'la cannabis del 1974 era allo 0,2%' o che 'nel 1979 tutta la cannabis arrivava al 4%'. La formulazione scientificamente più corretta è molto più circoscritta: in quegli specifici materiali sequestrati e analizzati furono riscontrati quei valori.

Materiale citato dal NIDA	Periodo	Valore riferito	Interpretazione corretta
Marijuana messicana pressata	1974	≈ 0,2% THC	Media di quel gruppo analizzato
Campioni messicani	1979	quasi 2% THC	Gruppo diverso, non campione universale
Campioni probabilmente colombiani	1979	oltre 4% THC	Provenienza attribuita con incertezza

Nello stesso quadro, erba spontanea derivata da piante da fibra e infiorescenze coltivate intenzionalmente per contenuto psicoattivo occupavano posizioni molto distanti. La variabilità era quindi già un dato della chimica e dell'agricoltura degli anni Settanta, non un'invenzione del mercato attuale.

5.2 La potenza non coincide con la dose

Un campione al 4% contiene, per unità di massa secca, circa il doppio del THC di uno al 2%; questo non significa che una determinata persona riceva una dose doppia. Quantità consumata, efficienza di combustione o vaporizzazione, modo di inalare e biodisponibilità modificano l'esposizione reale. Non è possibile quantificare retrospettivamente l'intossicazione dei consumatori degli anni Settanta moltiplicando percentuali senza conoscere i comportamenti d'uso.



Figura 2 — Tre livelli di certezza da mantenere separati quando si commentano i dati storici.

6. Perché il confronto con la cannabis attuale è difficile

6.1 Il problema dei sequestri

Le serie storiche di potenza si basano in larga misura su reperti delle forze dell'ordine. Un sequestro non è una fotografia probabilistica di tutto ciò che circola: può concentrarsi su determinate rotte, regioni, forme di prodotto o categorie di indagine. Anche il campione preso da un lotto può non rappresentare la parte effettivamente consumata; misurare materiale degradato, fogliame misto o cannabis da fibra insieme a infiorescenze selezionate abbassa alcune medie senza descrivere necessariamente ciò che un consumatore cercava.

6.2 Conservazione e metodiche analitiche

Tempo, ossigeno, calore e luce possono cambiare la composizione dei cannabinoidi. Una partita conservata male può presentare meno THC misurabile rispetto a quando era fresca e valori diversi di prodotti di degradazione. Inoltre sono cambiate le tecniche di analisi, i criteri di classificazione e l'attenzione a THCA, THC totale e CBD. La comparabilità tra dati pubblicati a distanza di decenni va dunque verificata caso per caso, non data per scontata.

6.3 Cosa conclude la metanalisi internazionale

Una revisione sistematica con metanalisi pubblicata da Freeman e collaboratori su 'Addiction' nel 2021 ha analizzato studi da sette Paesi, su campioni raccolti in un ampio intervallo temporale. Ha stimato un aumento medio annuo della concentrazione di THC di 0,29 punti percentuali nella cannabis vegetale e di 0,57 punti percentuali nella resina. Si tratta di una stima statistica aggregata e non di una crescita regolare verificata in ogni Paese o anno; per la resina, infatti, i dati hanno una copertura temporale differente.

Lo stesso lavoro conclude che una parte dell'aumento nel mercato delle infiorescenze è legata alla maggiore diffusione di prodotti 'sinsemilla' con elevata percentuale di THC rispetto alla marijuana tradizionale. La metanalisi non autorizza invece a dedurre una precisa potenza media dell'erba fumata da ogni giovane nel 1975. Ulteriori ricerche, fra cui il lavoro di Sevigny del 2013, segnalano che le differenze storiche restano rilevanti anche dopo aggiustamenti per la qualità dei reperti, ma possono risultare inferiori alle stime più sensazionalistiche.

ATTENZIONE AI GRAFICI La stima di +0,29 punti percentuali l'anno NON va applicata come moltiplicazione automatica al periodo 1970–2026. Il modello copre studi e periodi determinati e incorpora eterogeneità.

7. Hashish e mercati europei

7.1 Un'altra forma di cannabis

L'hashish deriva dalla separazione e dalla lavorazione della resina presente sulle infiorescenze. È quindi scorretto raccontare la storia della cannabis europea degli anni Settanta soltanto attraverso l'immagine del fiore pressato americano. Resina, erba e concentrati non sono sinonimi: possono differire per processo produttivo, consistenza, concentrazione dei cannabinoidi e valore commerciale. Anche all'interno dell'hashish tradizionale esistevano qualità molto differenti.

L'agenzia europea sulle droghe ricostruisce l'ampliamento del mercato continentale della resina tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, con approvvigionamento iniziale dall'Asia sud-occidentale e nuovi flussi dal Libano. L'intensificarsi dei conflitti libanese e afghano contribuì successivamente a mutare gli equilibri, favorendo un maggiore ruolo della produzione marocchina. Parlare di 'hashish degli anni Settanta' significa pertanto parlare di un sistema commerciale in trasformazione, non di un blocco uniforme.

7.2 Tecniche e provenienze non determinano una percentuale unica

I nomi geografici evocano tradizioni di lavorazione e regioni di produzione, ma non fissano il THC. Differenze genetiche, tempi di raccolta, selezione del materiale resinifero, conservazione e adulterazioni possono alterare la concentrazione finale. Non esiste una conversione affidabile secondo cui 'l'hashish afghano del 1975 equivaleva a X%': senza analisi autentiche e rappresentative si tratterebbe di una ricostruzione impropria.

Nel mercato attuale l'hashish può avere potenze medie molto elevate, ma non è corretto usare quelle attuali come base per stimare retroattivamente le resine di cinquant'anni fa. Una cosa è riconoscere un cambiamento generale documentato; un'altra è assegnare un valore preciso a ogni prodotto storico.

8. Agricoltura, genetiche locali e sinsemilla

8.1 Varietà locali e adattamento al territorio

Le popolazioni locali tradizionali, spesso chiamate 'landrace' nel linguaggio divulgativo, si sono formate attraverso riproduzione e selezione in aree geografiche specifiche. Non erano copie genetiche identiche, né necessariamente isolate da scambi di semi. La loro diversità poteva comprendere differenze di altezza, tempo di fioritura, resina e profilo chimico. Nel corso della seconda metà del Novecento, gli spostamenti internazionali di semi e l'incrocio fra popolazioni contribuirono a trasformare il patrimonio coltivato.

Alcune etichette oggi famose vengono retroproiettate negli anni Settanta con eccessiva sicurezza. La storia di una denominazione commerciale può essere documentata, ma l'autenticità di un presunto clone identico e conservato senza interruzione per cinquant'anni è un'affermazione genetica molto più impegnativa. In assenza di tracciabilità e confronto del materiale, la continuità va trattata come ipotesi o tradizione orale.

8.2 Il caso sinsemilla

La cannabis senza semi non è stata inventata nel XXI secolo. Le fonti storiche collocano già agli inizi degli anni Settanta produzioni commerciali di infiorescenze 'sinsemilla' in alcune aree delle Americhe. Il principio generale è che la mancata impollinazione evita lo sviluppo dei semi nelle infiorescenze destinate al consumo. Nel tempo, selezioni genetiche, sistemi protetti, controllo delle condizioni ambientali e specializzazione del mercato hanno favorito prodotti più uniformi e spesso più ricchi di THC.

È però improprio attribuire alla sola assenza di semi tutta la differenza di potenza: contano anche genetica, selezione delle parti della pianta e qualità del materiale. La crescita delle concentrazioni nel lungo periodo si comprende meglio come trasformazione dell'intera filiera produttiva e distributiva, più che come scoperta isolata di un unico metodo.

9. Italia: canapa industriale, consumo e legge del 1975

9.1 Due storie da tenere distinte

L'Italia possiede una lunga storia di coltivazione della canapa da fibra, con economie agricole, lavorazioni e tradizioni produttive specifiche. Quando si parla della cannabis consumata come sostanza psicoattiva negli anni Settanta, si entra però in un'altra vicenda: quella dei mercati illegali, dell'importazione di erba e resina, delle politiche di repressione e dei movimenti sociali. Sovrapporre le due storie genera confusione, perché canapa industriale e preparazioni stupefacenti non erano equiparabili sotto il profilo della destinazione e della composizione.

Nel corso del Novecento la canapicoltura italiana da fibra si ridusse profondamente per mutamenti economici, tecnologici e di mercato. La contrazione non si spiega con un'unica legge o con un singolo evento, e il suo andamento non permette di dedurre automaticamente quanta cannabis psicoattiva venisse consumata nelle città italiane. Mancano per gli anni Settanta serie nazionali continue e rappresentative di analisi del THC dei prodotti effettivamente circolanti.

9.2 La legge n. 685/1975

La legge 22 dicembre 1975, n. 685, intitolata 'Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza', segnò un passaggio importante nel quadro italiano. Il testo disciplinava controlli, tabelle, attività lecite e illecite, interventi sociali e sanitari. Per discuterne seriamente occorre leggere il testo originario e considerare che la disciplina fu poi modificata da interventi successivi: utilizzare una versione normativa attuale per descrivere il 1975 può generare errori cronologici.

Il dato storico fondamentale, per questo dossier, non è trasformare la legge in un giudizio politico, ma registrare come il decennio abbia modificato il rapporto tra cannabis, ordinamento, sistema sanitario e controllo sociale. Eventuali approfondimenti sulle singole disposizioni penali richiedono una ricostruzione giuridica autonoma, distinta dalla descrizione botanica.

10. Ricerca scientifica e conoscenze mediche del periodo

10.1 I cannabinoidi erano già oggetto di scienza avanzata

Descrivere gli anni Settanta come un'epoca in cui 'nessuno sapeva cosa fosse il THC' non regge al controllo cronologico. La struttura del CBD era stata chiarita negli anni Sessanta; nel 1964 Raphael Mechoulam e Yechiel Gaoni pubblicarono un lavoro fondamentale sull'isolamento e sulla struttura del principale costituente attivo dell'hashish. Il nuovo decennio vide svilupparsi studi sulla composizione, sul metabolismo e sugli effetti, pur in presenza di importanti limiti metodologici e legislativi.

La ricerca di quel periodo non equivaleva alla conoscenza clinica attuale. Molti meccanismi biologici sarebbero stati chiariti nei decenni successivi, compresa la caratterizzazione dei recettori cannabinoidi e del sistema endocannabinoide. Allora, come oggi, osservare un effetto farmacologico non significava aver dimostrato efficacia e sicurezza di qualunque preparazione per qualunque patologia.

10.2 La differenza tra ricostruzione e medicina

Una preparazione tradizionale non può essere giudicata soltanto dalla sua origine 'naturale', né la minore concentrazione di THC rende automaticamente prevedibile la risposta individuale. Per la valutazione di

effetti terapeutici servono composizioni controllate, indicazioni precise, studi clinici appropriati e sorveglianza degli eventi avversi. Nei confronti storici conviene separare la documentazione delle pratiche d'uso dalle prove moderne di efficacia e rischio.

11. La cannabis di oggi: che cosa è cambiato

11.1 Medie europee attuali

L'European Drug Report 2026 dell'EUDA, riferito ai dati sui sequestri del 2024, indica in Unione europea un tenore medio di THC del 12% nell'erba e del 24,6% nella resina. Si tratta di medie di reperti analizzati, con differenze tra Paesi e campioni; non descrivono ogni prodotto acquistabile né ogni forma moderna della cannabis. L'agenzia segnala inoltre una forte diversificazione delle preparazioni e, in alcuni circuiti illegali, la presenza di prodotti adulterati con cannabinoidi sintetici.

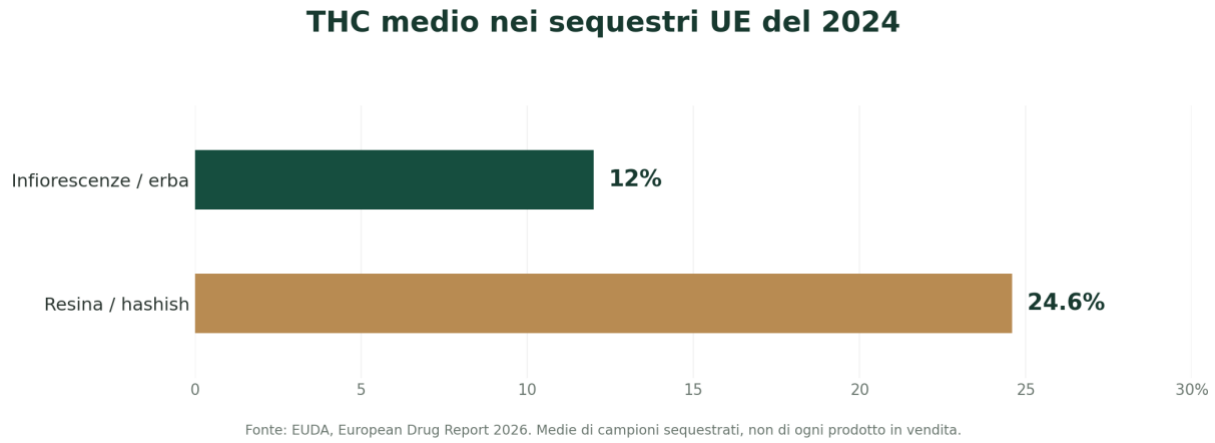


Figura 3 — Dati UE per il 2024. Non sovrapporre queste medie europee alle medie statunitensi dei sequestri degli anni Settanta.

11.2 Cinque cambiamenti strutturali

- Il mercato è più segmentato: infiorescenze, resine, oli ed estratti non condividono un unico profilo chimico.
- Si è ampliata la selezione genetica e si sono diffuse coltivazioni altamente controllate.
- I prodotti senza semi e ad alto THC hanno guadagnato una quota importante in diversi mercati.
- Analisi, etichettatura e tracciabilità sono aumentate in alcuni settori regolati, mentre il mercato illegale resta eterogeneo.
- Il linguaggio commerciale delle varietà è più ricco, ma non garantisce da solo identità genetica o prevedibilità degli effetti.

La parola chiave è quindi 'trasformazione'. Le piante non sono diventate una specie completamente diversa: sono cambiati distribuzione delle genetiche, tecniche di produzione, selezione delle infiorescenze, domanda commerciale, categorie di prodotto e capacità di misurarne la composizione.

12. Salute, rischio e confronto storico

12.1 Il passato non equivale a innocuità

Anche una cannabis con tenore inferiore di THC può provocare alterazioni dell'attenzione, della coordinazione e della memoria a breve termine. Possono comparire ansia, panico o altri effetti indesiderati,

che dipendono da dose e vulnerabilità individuale. Il fumo, a prescindere dal contenuto di THC, espone inoltre l'apparato respiratorio ai prodotti della combustione. La nostalgia non è un criterio tossicologico: un rischio più basso per una specifica esposizione non significa assenza di rischio.

12.2 Perché la potenza è comunque importante

La percentuale di THC non esaurisce la spiegazione degli effetti, ma è una variabile significativa. Studi contemporanei hanno riscontrato associazioni tra uso quotidiano di preparazioni ad alta potenza e maggiore probabilità di disturbi psicotici, soprattutto in popolazioni o condizioni di vulnerabilità. Tali associazioni epidemiologiche devono essere interpretate con cautela rispetto alla causalità individuale; non consentono di stabilire che ogni consumatore svilupperà un disturbo, né di calcolare retroattivamente il rischio clinico di un adolescente del 1976.

Altri fattori, come frequenza d'uso, età di inizio, predisposizioni e co-uso di tabacco o alcol, possono modificare il profilo complessivo. Un confronto sensato deve considerare sia l'esposizione chimica sia il contesto di consumo. È scorretto passare da un dato sulla concentrazione media dei sequestri all'affermazione secondo cui la cannabis moderna 'fa sempre dieci volte più male'.

12.3 CBD e bilanciamento della pianta: un errore da evitare

È frequente sostenere che tutta la cannabis degli anni Settanta contenesse molto più CBD, capace di compensare naturalmente il THC. Le informazioni storiche non permettono una conclusione generalizzata di questo genere. Rapporto THC/CBD, profili dei terpeni e composizione del materiale potevano differire. La metanalisi di Freeman e colleghi non documenta, per l'intero mercato e per ogni decennio, una legge semplice secondo cui il CBD sia 'scomparso' con certezza o abbia protetto sistematicamente i consumatori del passato.

13. Otto miti da verificare

Affermazione	Valutazione	Che cosa dicono i dati
«Negli anni '70 tutta l'erba era all'1% di THC.»	Non dimostrata	Medie di alcuni sequestri bassi; già allora campioni diversi superavano altri valori.
«Esisteva solo marijuana con semi.»	Falsa	Produzioni senza semi erano già note nel periodo.
«L'hashish di una volta era sempre leggerissimo.»	Non dimostrata	Grande variabilità storica; dati non rappresentativi delle singole provenienze.
«Il THC è stato scoperto negli anni 2000.»	Falsa	Ricerca e identificazione strutturale risalgono agli anni Sessanta.
«Ogni erba moderna contiene il 25–30% di THC.»	Falsa	Prodotti e mercati eterogenei; media UE dell'erba sequestrata 12% nel 2024.
«Le vecchie varietà locali erano geneticamente tutte uguali.»	Falsa	Popolazioni adattate e variabili, non uniformi né sempre isolate.
«La cannabis di una volta era priva di rischi.»	Falsa	Il livello di rischio dipende da esposizione, frequenza e vulnerabilità.
«La potenza media è aumentata nel lungo periodo.»	Sostenuta	Metanalisi internazionale documenta un incremento, con limiti metodologici.

14. Cronologia essenziale

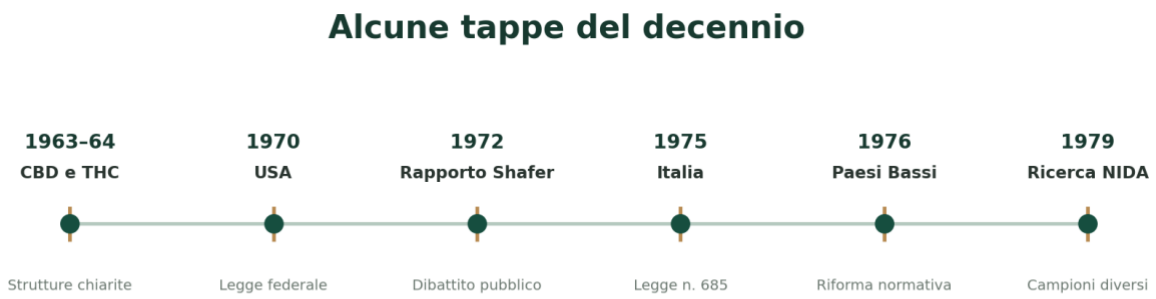


Figura 4 — Una selezione di riferimenti verificabili: non è una cronologia esaustiva.

1961. La Convenzione unica sugli stupefacenti delle Nazioni Unite include la cannabis nel sistema internazionale di controllo.

1963–1964. Studi fondamentali contribuiscono a definire le strutture chimiche del CBD e del THC.

1970. Negli Stati Uniti viene approvato il Controlled Substances Act, che organizza la disciplina federale delle sostanze controllate.

1972. La Shafer Commission pubblica 'Marihuana: A Signal of Misunderstanding', un'importante fotografia del dibattito scientifico e politico statunitense.

1974–1979. Le analisi statunitensi riportate dal NIDA testimoniano prodotti differenti, con concentrazioni di THC non uniformi.

1975. In Italia viene approvata la legge n. 685 sulla disciplina degli stupefacenti e sulle misure preventive e sanitarie.

1976. Nei Paesi Bassi viene formalizzata la distinzione tra categorie di sostanze nel quadro dell'Opiumwet.

Fine anni Settanta e decenni successivi. Mercati, coltivazione e approvvigionamenti di hashish in Europa cambiano in relazione a fattori economici e geopolitici.

15. Questioni aperte e conclusioni

15.1 Che cosa ancora non possiamo ricostruire

Non disponiamo di una banca dati globale e rappresentativa che indichi, per ogni anno degli anni Settanta, la composizione chimica delle infiorescenze realmente consumate nei diversi continenti. Non possiamo quindi assegnare una potenza media universale alla 'cannabis dei figli dei fiori', dedurre il THC da un semplice nome commerciale o confrontare direttamente un lotto messicano pressato del 1974 con una resina europea sequestrata nel 2024. Inoltre le memorie orali, pur preziose per la storia culturale, richiedono riscontri se impiegate per affermazioni chimiche.

15.2 Una sintesi storicamente sostenibile

La cannabis degli anni Settanta non era una pianta miracolosamente pura, uniforme e senza rischi. Era un insieme di produzioni locali, materiale importato, prodotti pressati e resine di diversa lavorazione. Per gli

Stati Uniti esistono campioni sequestrati con concentrazioni di THC basse, ma esistevano già prodotti con potenza superiore; per l'Europa la centralità dell'hashish rende ancora meno appropriato il confronto con un unico numero sull'erba americana. La selezione delle piante, la filiera e la quota crescente di infiorescenze senza semi hanno in seguito trasformato i mercati, con un aumento medio della potenza riscontrato dalla letteratura scientifica.

Per descrivere il passato senza mitizzarlo bisogna tenere insieme la botanica, la chimica, la storia delle migrazioni di semi e merci, le leggi, le esperienze sociali e i limiti delle misurazioni. Questa è la risposta più fedele alla domanda del titolo: negli anni Settanta non esisteva 'una' cannabis. Ne esistevano molte.

Glossario per la revisione editoriale

Cannabinoidi Famiglia di sostanze prodotte dalla pianta o ottenute per altre vie; THC e CBD sono due esempi.

THC Delta-9-tetraidrocannabinolo, cannabinoide con effetti intossicanti.

CBD Cannabidiolo, cannabinoide distinto dal THC quanto a profilo farmacologico.

THCA / CBDA Forme acide biosintetizzate dalla pianta; tramite riscaldamento possono generare THC e CBD.

CBN Cannabinolo, associabile anche a processi di trasformazione e degradazione del THC.

Tricomi ghiandolari Strutture secretorie vegetali particolarmente abbondanti nelle infiorescenze femminili.

Sinsemilla Infiorescenze prive di semi, ottenute da fiori non impollinati.

Landrace Termine informale per popolazioni tradizionali adattate a un territorio; non sinonimo di genetica uniforme.

Hashish / resina Preparazione ottenuta dalla raccolta e lavorazione della resina della cannabis.

Potenza Concentrazione del principio attivo in un prodotto, da distinguere dalla dose effettivamente assorbita.

Sequestro Materiale acquisito dalle autorità: utile nelle statistiche, ma non campionamento casuale del mercato.

Metanalisi Analisi quantitativa che combina i risultati di più studi secondo criteri espliciti.

Fonti e approfondimenti — collegamenti consultabili

I collegamenti sono raccolti esclusivamente in questa sezione. I contenuti sono stati rielaborati in forma originale e criticamente contestualizzati; nessun passo delle fonti è riprodotto come testo dell'articolo.

01. National Institute on Drug Abuse (1980)
Marijuana Research Findings: 1980, Research Monograph 31. Documento storico e analisi dei reperti degli anni Settanta.
https://archives.nida.nih.gov/sites/default/files/monograph31.pdf

02. Freeman, T. P. et al. (2021)
Changes in THC and CBD concentrations in cannabis over time: systematic review and meta-analysis. Addiction.
https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33160291/

03. Sevigny, E. L. (2013)
Is today's marijuana more potent simply because it's fresher? Drug Testing and Analysis.
https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/23169764/

04. ElSohly, M. A. et al. (2016)
Changes in Cannabis Potency over the Last Two Decades (1995–2014): Analysis of Current Data in the United States.
https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC4987131/

05. EMCDDA (2004)
An overview of cannabis potency in Europe. Analisi delle serie storiche e del significato delle misurazioni.
https://www.euda.europa.eu/system/files/publications/337/Insight6_64336.pdf

06. EUDA (2017)
Changes in Europe's cannabis resin market. Ricostruzione storica delle provenienze e delle trasformazioni commerciali.
https://www.euda.europa.eu/changes-europe%E2%80%99s-cannabis-resin-market_en

07. EUDA (2026)
European Drug Report 2026, Cannabis: the current situation in Europe. Dati sui sequestri 2024 e concentrazione di THC.
https://www.euda.europa.eu/publications/european-drug-report/2026/cannabis_en

08. Afsahi, K. (2016)
Hashish in Morocco and Lebanon: A comparative study. International Journal of Drug Policy.
https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0955395916300561

09. Bradford, J. (2019)
What we know about the cannabis and the Hashish trade in Afghanistan. EchoGéo.
https://journals.openedition.org/echogeo/17626

10. Chouvy, P.-A. (2019)
Cannabis cultivation in the world: heritages, trends and challenges. EchoGéo.
https://journals.openedition.org/echogeo/17591

11. Studio sulle varietà marocchine (2022)
Origin, Early History, Cultivation, and Characteristics of the Traditional Varieties of Moroccan Cannabis sativa L.
https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9587784/

12. Gazzetta Ufficiale (1975)
Legge 22 dicembre 1975, n. 685, testo originario.
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1975/12/30/075U0685/sg

13. Governo dei Paesi Bassi (2024)
MDMA: Beyond Ecstasy, rapporto governativo con riferimento alla distinzione del 1976 tra droghe leggere e pesanti.
https://www.government.nl/binaries/government/documenten/reports/2024/05/31/mdma-beyond-ecstasy/MDMA%2BBeyond%2BEcstasy.pdf

14. United States Commission on Marihuana and Drug Abuse (1972)

Marihuana: A Signal of Misunderstanding. Rapporto della Shafer Commission; archivio Office of Justice Programs.
https://www.ojp.gov/ncjrs/virtual-library/abstracts/marijuana-signal-misunderstanding

15. Gaoni, Y. e Mechoulam, R. (1964)
Isolation, Structure, and Partial Synthesis of an Active Constituent of Hashish. Journal of the American Chemical Society.
https://doi.org/10.1021/ja01062a046

16. Mechoulam, R. e Shvo, Y. (1963)
Hashish. I. The structure of cannabidiol. Tetrahedron.
https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/5879214/

17. Livingston et al. (2020)
Cannabis glandular trichomes alter morphology and metabolite content during flower maturation. The Plant Journal.
https://doi.org/10.1111/tpj.14516

18. National Academies of Sciences (2017)
The Health Effects of Cannabis and Cannabinoids. Revisione generale delle evidenze sulla salute.
https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/28182367/

19. Di Forti, M. et al. (2019)
The contribution of cannabis use to variation in the incidence of psychotic disorder across Europe. The Lancet Psychiatry.
https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/30902669/

20. UNODC (1961)
Single Convention on Narcotic Drugs, 1961. Testo della convenzione internazionale.
https://www.unodc.org/pdf/convention_1961_en.pdf

21. Zamengo et al. (2019)
The role of time and storage conditions on the composition of hashish and marijuana samples. Forensic Science International.
https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0379073818308818

22. DEA Museum
Cannabis: Varieties and Strains. Sintesi museale dei dati storici sulla potenza.
https://museum.dea.gov/exhibits/online-exhibits/cannabis-coca-and-poppy-natures-addictive-plants/cannabis

Roberto D'Aponte
Direttore Editoriale di Spazio Canapa
*Formazione in **Cannabinologia** presso*
Cannabiscienza c/o Università degli Studi di Padova.
*Master in **Cannabis Medica Veterinaria** presso Cannabiscienza.*

